



FEDERTURISMO
CONFINDUSTRIA

9° COMMISSIONE
(Industria e agricoltura)
Senato della Repubblica

Revisione del sistema di incentivi alle imprese
(Ddl nn. 571 e 607)

I due disegni di legge delega in commento, quello del Governo (A.S. 571) e quello di iniziativa parlamentare che ha come primo firmatario il Senatore Cataldo (A.S. 607), tracciano i principi e criteri generali della delega al Governo che dovrà riformare il sistema degli incentivi alle imprese. Si tratta quindi di un tema assolutamente centrale per tutto il sistema produttivo del Paese e a nostro avviso in particolare del settore turistico di cui Federturismo Confindustria rappresenta tutte le filiere.

Come noto, l'intera industria turistica sta ripartendo ora con numeri molto incoraggianti dopo due anni di stop pressoché assoluto delle attività a causa della pandemia. Tuttavia l'inflazione, la situazione internazionale instabile per l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e il conseguente caro energia hanno fortemente complicato la delicata fase di ripartenza.

In tutto questo periodo le imprese sono state sostenute da varie forme di incentivi, ristori e aiuti che hanno, seppur con dei limiti e delle criticità, raggiunto lo scopo di "traghetare" le imprese turistiche fuori dalla pandemia. Il ricorso massiccio alle varie forme di aiuti (fondo perduto, credito di imposta, decontribuzione, etc) ha fatto emergere le storture e le problematiche del sistema degli incentivi alle imprese e conseguentemente la necessità di una sua riforma complessiva.

Lo schema di Disegno di Legge delega presentato dal Governo (A.S.571) trova quindi fondamento nell'esigenza di una revisione organica della normativa, degli incentivi alle imprese per la razionalizzazione, la semplificazione e l'efficientamento degli stessi, in ragione di una situazione nazionale notevolmente frammentata. Il provvedimento si prefigge di accrescere l'efficacia dell'intervento pubblico a sostegno del tessuto produttivo attuato mediante politiche di incentivazione e perseguendo anche un obiettivo di piena coesione sociale, economica e territoriale. Si ritengono tali obiettivi pienamente condivisibili, così come si riscontra una piena concordanza sui "principi generali" contenuti dell'art. 2 del DdL: pluriennalità e certezza dell'orizzonte temporale, misurabilità dell'impatto nell'ambito economico, programmazione degli interventi, coordinamento oggettivo e soggettivo delle misure di incentivazione, agevole conoscibilità, digitalizzazione e semplicità delle procedure, ampia coesione sociale, economica e territoriale, valorizzazione del contributo dell'imprenditoria femminile.

Obiettivi e principi della Legge Delega dovranno poi essere declinati/attuati, tramite i decreti legislativi, in norme chiare, semplici, organiche, senza trascurare una decisa velocità di esecuzione. In tale senso, il periodo di tempo per l'adozione dei decreti legislativi potrebbe essere ridotto a 12 mesi, invece degli attuali 24 mesi, dalla data di entrata in vigore della Legge Delega.

Inoltre, come Federturismo Confindustria suggeriamo di mantenere uno stretto coordinamento con le principali Associazioni di categoria per evidenziare temi

specifici e correlate soluzioni, anche tramite pubbliche consultazioni di provvedimenti attuativi e “tempestive” circolari di chiarimenti.

L’art. 3, comma 2 del DdL contiene le due direttrici della delega:

- razionalizzare l’offerta di incentivi (art. 3, comma 2, lett. a))
- codificare le regole, armonizzando la disciplina di carattere generale in materia di incentivi alle imprese, coordinandola in un testo normativo principale, denominato “codice degli incentivi” (art. 3, comma 2, lett. b))

Condividiamo questo approccio, ritenendo particolarmente utile la predisposizione del “codice degli incentivi”, che garantisce a tutti gli operatori (imprese, Pubblica Amministrazione, verificatori) conoscenza degli strumenti in essere e futuri e raccomanda un costante e tempestivo aggiornamento del “codice”.

In relazione agli ambiti strategici, la Federazione ritiene che “l’industria del turismo”, che vale per l’Italia oltre il 13% del PIL, debba essere esplicitamente inserita:

- negli ambiti strategici delle politiche industriali nazionali ed europee (art. 3, comma 1, del DdL) e
- negli ambiti strategici dello sviluppo economico (art. 4, comma 1, lett. a), n. 4 del DdL). Tra tali ambiti la norma cita espressamente “l’efficientamento energetico e la transizione ecologica, la transizione digitale e l’innovazione tecnologica, la valorizzazione delle produzioni nazionali e del Made in Italy o delle specificità territoriali, la competitività nei mercati esteri, l’attrazione di investimenti esteri, il sostegno all’imprenditoria giovanile, nonché all’imprenditoria femminile ai fini del perseguimento della parità di genere”. I temi elencati sono considerati nella Relazione illustrativa come “prioritari ed attuali”; tra di essi anche il turismo rappresenta sicuramente un elemento “prioritario ed attuale” del sistema economico italiano.

Tra i principi ed i criteri direttivi (art. 4, comma 1, lett. a) si pone l’accento sulla ricognizione e sistematizzazione delle misure di incentivazione esistenti, tenendo conto degli ambiti e delle finalità delle stesse, quali:

- il sostegno agli investimenti, alla ricerca e allo sviluppo, alla formazione e all’innovazione,
- la facilitazione nell’accesso al credito da parte delle imprese,
- il rafforzamento patrimoniale delle stesse.

In merito al primo punto, pensiamo che l’industria del turismo debba poter usufruire delle agevolazioni in materia di investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione, finora di fatto esclusa, che dovranno essere opportunamente declinate per la specificità del settore. Inoltre, sulla formazione del personale saranno da coordinare le norme attuali, si pensi ad esempio all’art. 1, comma 603, della L. 29

dicembre 2022 n. 197 (Legge di Bilancio 2023) che ha istituito il "Fondo per accrescere il livello professionale nel turismo", destinato a favorire il miglioramento della competitività dei lavoratori del comparto del turismo, facilitando altresì l'inserimento di alti professionisti del settore nel mercato del lavoro. Il Fondo è istituito con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2023 e 8 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025; tale dotazione è considerata insufficiente e quindi dovrà essere oggetto di incremento.

In relazione al centrale tema dell'accesso al credito da parte delle imprese auspichiamo che possa trovare accoglimento un'istanza del settore turistico che vogliamo ribadire con forza anche in questa occasione, ovvero la proroga della moratoria sui mutui fino al 31 dicembre 2023. Sarebbe auspicabile replicare per le imprese del turismo quanto già previsto con l'art. 56 del DL 18/2020, prorogato da ultimo fino al 31 dicembre 2021 con l'art. 16 del DL 73/2021, in relazione alle esposizioni debitorie nei confronti di banche, di intermediari finanziari previsti dall'art. 106 del d.lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 (Testo unico bancario) e degli altri soggetti abilitati alla concessione di credito in Italia. In questo modo si realizzerebbe un importante sostegno finanziario alle imprese, in crisi di liquidità anche a causa dell'incremento insostenibile del costo dell'energia elettrica e del gas, attraverso una moratoria sui mutui, sugli altri finanziamenti e sui contratti di leasing fino al 31 dicembre 2023.

Sul terzo aspetto, ovvero il rafforzamento patrimoniale delle imprese, si raccomanda uno stretto coordinamento con le nuove norme contenute nel Disegno di Legge delega sulla riforma fiscale, in modo da evitare sovrapposizioni e frammentazioni. In ogni caso sarebbe opportuno mantenere l'attuale norma sull'ACE – Aiuto alla Crescita Economica, norma esistente dal 2010 e già ampiamente conosciuta ed utilizzata dalle imprese.

Molto utile viene considerata la norma sul coordinamento con gli incentivi regionali (art. 5 del DdL) al fine di favorire un utilizzo sinergico delle complessive risorse disponibili, ivi comprese quelle assegnate nell'ambito della politica di coesione europea, e prevenire la sovrapposizione degli interventi.

In tale modo, Federturismo Confindustria ritiene che potrebbe essere superato anche la criticità nella gestione del "cumulo" tra le diverse tipologie di interventi, che costituiscono fonte di involontari errori nell'utilizzo dei contributi e di conseguenti faticosi e costosi (in termini di sanzioni, interessi e spese per consulenze) contenziosi con le Amministrazioni Pubbliche.

L'art. 6 del DdL riguarda i principi e criteri direttivi di delega per la formazione di un codice degli incentivi. Sembra particolarmente importante il primo comma che delega il Governo a ridefinire, nell'ambito del codice degli incentivi, i principi comuni che regolano i procedimenti amministrativi concernenti gli interventi di incentivazione alle imprese, e standardizzare la strumentazione tecnica funzionale.

Inoltre, lo stesso articolo 6 si sofferma, tra gli altri, su tre criteri direttivi:

- la revisione e aggiornamento dei procedimenti amministrativi concernenti la concessione e l'erogazione di incentivi alle imprese
- l'implementazione di soluzioni tecnologiche, anche basate sull'intelligenza artificiale, dirette a facilitare la piena conoscenza dell'offerta di incentivi, nonché a fornire supporto alla pianificazione degli interventi, alle attività di valutazione, al controllo e al monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure e sugli aiuti concessi;
- la conformità con la normativa europea in materia di aiuti di Stato.

Li condividiamo tutti e auspichiamo che possano trovare attuazione pratica con una semplificazione nella gestione dell'istanza ed una conseguente accelerazione dei tempi di erogazione

A tal fine, sarà efficace uno stretto coordinamento con l'Unione Europea al fine di velocizzare le necessarie preventive autorizzazioni ed evitare inutili e costosi contenziosi.

Da ultimo, si raccomanda di mantenere la detassazione dalle imposte sui redditi ed IRAP dei contributi ricevuti (in qualsiasi forma) e di coordinare le agevolazioni oggetto del DdL con le agevolazioni "fiscali" che dovrebbero invece essere contenute nel DdL delega di riforma fiscale, anch'esso attualmente all'esame presso il Parlamento.